

## IL RE PASTORE

### DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA NEL TEATRO NUOVO DI CORTE

PER COMANDO DI S. A. S. E. MASSIMILIANO GIUSEPPE,  
Duca dell'Alta e Bassa Baviera e del Palatinato Superiore, Conte  
Palatino del Reno, Arcidapifero ed Elettore del S. R. I., Landgravio  
di Leuchtenberg etc.  
nel 1774.

La poesia è del signor abate Pietro Metastasio, poeta di S. C. M.

La musica è del signor Guglielmi, maestro di cappella napoletano.

In Monaco,  
appresso Francesco Giuseppe Thuille.

### ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna. Come si sia edificato su questo istorico fondamento si vedrà nel corso del dramma.

Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI, capitulum X.

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

### PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

Il signor Domenico Panzachi, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

Il signor Carlo Moschino, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

Il signor Tomaso Consoli, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agenore.

La signora Rosa Manservisi.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

Il signor Adamonti, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

COMPARSE di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.  
Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.  
Giardino con giochi d'acque, e tempio d'Ercole Tirio.

Le scene sono d'invenzione del signor Giovanni Paolo Gaspari, pittore ed architetto teatrale di S. A. S. E. di Baviera.

## ATTO PRIMO

*Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.*

### SCENA I

*AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.*

AMINTA

Intendo, amico rio,  
quel basso mormorio;  
tu chiedi in tua favella:  
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...  
(*Vedendo Elisa corre ad incontrarla.*)  
Bella Elisa? Idol mio?  
Dove?

ELISA

(*Lieta e frettolosa.*)  
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai  
che il campo d'Alessandro  
quindi lungi non è? Che tutte infesta  
10 queste amene contrade  
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque  
perché sola t'esponi all'insolente  
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,  
non ode amor consiglio.  
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA  
E per me?

ELISA  
Deh m'ascolta. Ho colmo il core  
di felici speranze, e non ho pace  
finché con te non le divido.

AMINTA  
Altrove  
più sicura potrai...

ELISA  
Ma d'Alessandro  
20 fai torto alla virtù. Son della nostra  
sicurezza custodi  
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno  
venne Sidone a liberar, né vuole  
che sia vendita il dono:  
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA  
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA  
Si crede  
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva  
il legittimo erede.

AMINTA  
E dove...

ELISA  
Ah lascia  
che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia  
30 pietosa madre (oh cara madre!) alfine  
già l'amor mio seconda.

AMINTA  
Ah!

ELISA  
Tu sospiri, Aminta!  
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA  
Contro il destin m'adiro,  
35 che sì poco mi fece  
degnò, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro  
sangue di Cadmo.  
Tu abandonar dovrai  
per me gli agi paterni, offrirti in vece  
40 io non potrò nella mia sorte umile  
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA  
Non lagnarti del ciel: prodigo assai  
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro  
a te negò, quel favellar, quel volto,  
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,  
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui  
fin la sua povertà. Dal dì primiero,  
che ancor bambina io lo mirai, mi parve  
amabile, gentile  
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;

e mi restò nel core  
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera  
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.  
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme  
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.  
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

60 Alla selva, al prato, al fonte  
io n'andrò col gregge amato;  
e alla selva, al fonte, al prato  
l'idol mio con me verrà.

65 In quel rozzo angusto tetto,  
che ricetto a noi darà,  
con la gioia e col diletto  
l'innocenza albergherà.

(Parte.)

## SCENA II

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e  
detto.

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto  
lagnandomi di voi. Non splende in cielo  
dell'astro che mi guida astro più bello.

70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)  
(Ecco il pastor.)

AMINTA

(In atto di partire.)

Ma fra' contenti oblio  
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

(Ad Aminta.)

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia  
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

donami sol.

(Ad Agenore.)

(Che signoril sembante!)

AMINTA

(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO

Come t'appelli?

AMINTA

Aminta.

ALESSANDRO

E il padre?

AMINTA

Alceo.

ALESSANDRO

Vive?

AMINTA

No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO

Che avesti

dal paterno retaggio?

AMINTA

Un orto angusto

ond'io traggio alimento,  
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.

ALESSANDRO

Vivi in povera sorte.

AMINTA

Assai benigna

85 sembra a me la mia stella:  
non bramo della mia sorte più bella.

ALESSANDRO

Ma in sì scarsa fortuna...

AMINTA

Assai più scarse

son le mie voglie.

ALESSANDRO

Aspro sudor t'appresta

cibo volgar.

AMINTA

Ma lo condisce.

ALESSANDRO

Ignori

90 le grandezze, gli onori.

AMINTA

E rivali non temo  
e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile

sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

95 E chi fra queste  
che ti fremono intorno armate squadre,  
chi assicurar ti può?

AMINTA

Questa che tanto  
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge  
povera, oscura sorte.

AGENOIRE

(*Piano ad Alessandro.*)  
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi  
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

No.

ALESSANDRO

Perché?

AMINTA

Sedurrebbe  
ei me dalle mie cure, io qualche istante  
al mondo usurperei del suo felice  
105 benefico valor. Ciascun sé stesso  
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta  
per lui tutta la terra, una capanna  
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
110 ei duce è di guerrieri:  
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

Ma può il ciel di tua sorte  
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

115 Aer tranquillo e di sereni,  
freschi fonti e verdi prati  
sono i voti fortunati  
della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati  
di cambiar gl'uffici miei,  
avran cura allora i dèi  
di cambiarmi e mente e cor.

(*Parte.*)

**SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde

125 quel pastorel lo sconosciuto erede  
del soglio di Sidone! Eran già grandi  
le prove tue; ma quel parlar, quel volto  
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,  
che serena virtù! Sieguimi: andiamo  
la grand'opera a compir. De' fasti miei  
130 sarà questo il più bello. Abatter mura,  
eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
fra' turbini di guerra  
è il piacer che gli eroi provano in terra.  
Ma solleva gli oppressi,  
135 render felici i regni,  
coronar la virtù, togliere a lei  
quel che l'adombra ingiurioso velo,  
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

140 Si spande al sole in faccia  
nube talor così,  
e folgora e minaccia  
sull'arido terren.

145 Ma, poi che in quella foggia  
assai d'umori unì,  
tutta si scioglie in pioggia  
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI

Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,

leggiadra pastorella: io d'Alessandro  
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)  
150 Principessa?

TAMIRI

Ah mio ben!

AGENORE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Tu qui! Tu in questa spoglia?

TAMIRI

Io deggio a questa

il sol ben che mi resta,  
ch'è la mia libertà, già che Alessandro

padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE

Oh quanto mai

155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa  
ti celasti finor?

TAMIRI

La bella Elisa

fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE

E qual disegno...

Ah m'attende Alessandro.  
Addio: ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga

160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:  
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE

Vuoi seguir, principessa,  
un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
meco ne vieni.

TAMIRI

All'uccisor del padre!

AGENOIRE

165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza  
del vincitor prevenne.

TAMIRI

Io stessa ai lacci

offrir la destra? Io delle greche spose  
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENOIRE

T'inganni:

170 non conosci Alessandro. Ed io non posso  
per or disingannarti.  
(*In atto di partire.*)

Addio. Fra poco

a te verrò.

TAMIRI

Guarda: d'Elisa i tetti

colà...

AGENOIRE

(*Come sopra.*)

Già mi son noti.

TAMIRI

Odi.

AGENOIRE

Che brami?

TAMIRI

Come sto nel tuo core?



AGENORE

Ah non lo vedi?

A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

175 Per me rispondete,  
begli astri d'amore:  
se voi nol sapete,  
chi mai lo saprà?

180 Voi tutte apprendeste  
le vie del mio core  
quel dì che vinceste  
la mia libertà.

*(Parte.)***SCENA V***TAMIRI sola.*No, voi non siete, o dèi,  
quanto finor credei,

185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,  
in capanna il mio soglio, in rozzi velli  
la porpora real; ma fido ancora  
l'idol mio ritrovai:  
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

190 Di tante sue procelle  
già si scordò quest'alma,  
già ritrovò la calma  
sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle  
se palpità d'orrore,  
or di contento il core  
va palpitando in sen.

*(Parte.)**Giardino.***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.*

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
mio genitor! Ma... dove andò?

200 Pur dianzi  
qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!  
Aminta... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora  
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
e non qui ricercarne.

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

ELISA

205 Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA

E dove?

ELISA

Al genitor.

AMINTA

Dunque ei consente...

ELISA

Il core

non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima  
che il sol tramonti. Impaziente il padre  
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai  
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA

Ah ben mio,

lasciami respirar! Pietà d'un core  
che fra le gioie estreme...

ELISA

*(In atto di partire.)*

Deh non tardiam: respireremo insieme.

## SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra  
bacili d'oro regie insegne, e detti.*

AGENORE

215 Dal più fedel vassallo  
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA

*(Ad Aminta.)*

Che dice?

AMINTA

*(Ad Agenore.)*

A chi favelli?

AGENORE

A te, signor.

AMINTA

*(Con viso sdegnoso.)*

Lasciami in pace e prendi  
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
220 se re non sono;  
*(Crescendo il risentimento.)*  
e, se non merto omaggi,  
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE

Quel generoso sdegno  
te scopre e me difende. Odimi e soffri  
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA

*(Ad Agenore.)*

225 Come! Aminta ei non è?

AGENORE

No.

AMINTA

E chi son io?

AGENOIRE

Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
del soglio di Sidone.

AMINTA

Io!

AGENOIRE

Sì. Scacciato  
dal reo Stratone, il padre tuo bambino  
al mio ti consegnò. Questi morendo  
230 alla mia fé commise  
te, il segreto e le pruove.

ELISA

E il vecchio Alceo...

AGENOIRE

...l'educò sconosciuto.

AMINTA

E tu finora...

AGENOIRE

Ed io, finor tacendo, alla paterna  
legge ubbidii. M'era il parlar vietato  
235 fin che qualche cammin t'aprisse al trono  
l'assistenza de' numi. Io la cercai  
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA

Oh giubilo! Oh contento!  
Il mio bene è il mio re!

AMINTA

*(Ad Agenore.)*

Dunque Alessandro...

AGENOIRE

240 ...t'attende e di sua mano  
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi  
son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;  
ah questo giorno ho sospirato assai!  
*(Parte.)*

**SCENA VIII***ELISA allegra, AMINTA attonito.*

AMINTA

245 Elisa!

ELISA

Aminta!

AMINTA

È sogno?

ELISA

Ah no!

AMINTA

Tu credi

dunque...

ELISA

Sì. Non è strano  
questo colpo per me, bench'improvviso.  
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA

Sarà. Vadasi intanto  
250 al padre tuo.  
(*S'incamina.*)

ELISA

(*L'arresta.*)  
No, maggior cura i numi  
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

Che? M'affretti a lasciarti?

ELISA

Ah se vedessi  
come sta questo cor! Di gioia esulta.  
Ma pur... No, no, tacete,  
255 importuni timori. Or non si pensi  
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe  
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,  
son grato al vostro dono;  
ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA

260 Vanne a regnar, ben mio;  
ma fido a chi t'adora  
serba, se puoi, quel cor.

AMINTA

Se ho da regnar, ben mio,  
sarò sul trono ancora  
265 il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

A DUE

Ah proteggete, o dèi,  
questo innocente amor.

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato,  
ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in  
lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

### SCENA I

ELISA, poi AGENORE.

ELISA

270 Questa del campo greco  
è la tenda maggior. Qui l'idol mio  
certo ritroverò.

AGENORE

*(Arrestandola.)*  
Dove t'affretti,  
leggiadra ninfa?

ELISA

*(Vuol passare.)*  
Io vado al re.

AGENORE

*(La ferma.)*  
Perdona,  
veder nol puoi.

ELISA

Per qual ragione?

AGENORE

Or siede  
275 co' suoi Greci a consiglio.

ELISA

Co' Greci suoi?

AGENORE

Sì.

ELISA

*(Incaminandosi.)*  
Dunque andar poss'io:  
non è quello il mio re.

AGENORE

*(Arrestandola.)*  
Ferma. Né pure  
al tuo re lice andar.

ELISA

Perché?

AGENORE

Che attenda  
Alessandro or convien.

ELISA

L'attenda. Io bramo  
280 vederlo solo.

AGENOIRE

*(Arrestandola.)*

No, d'inoltrarti tanto  
non è permesso a te.

ELISA

Dunque l'avverti:

egli a me venga.

AGENOIRE

E questo

non è permesso a lui.

ELISA

Permesso almeno

mi sarà d'aspettarlo.  
*(Siede.)*

AGENOIRE

Amica Elisa,

285 va', credi a me. Per ora  
deh non turbarci. Io col tuo re fra poco  
più tosto a te verrò.

ELISA

No, non mi fido:

tu non pensi a Tamiri,  
ed a me penserai?

AGENOIRE

T'inganni. Appunto

290 io voglio ad Alessandro  
di lei parlar. Già incominciai, ma fui  
nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,  
gli opportuni momenti  
rubar mi puoi.

ELISA

*(S'alza.)*

T'appagherò. Ma senti:

295 se tardi io torno.

AGENOIRE

È giusto.

ELISA

*(S'incamina e poi si volge.)*

Addio. Fra tanto

non celare ad Aminta  
le smanie mie.

AGENOIRE

No.

ELISA

*(Come sopra.)*

Digli

che le sue mi figuro.

AGENOIRE

Sì.

ELISA

*(Ad Agenore, ma da lontano.)*

Da me lungi oh quanto

300 penerà l'infelice!

AGENORE

Molto.

ELISA

*(Da lontano.)*

E parla di me?

AGENORE

Sempre.

ELISA

*(Torna ad Agenore.)*

E che dice?

AGENORE

*(Con impeto.)*Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
ridir le sue querele...

ELISA

Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

305

Barbaro! Oh dio, mi vedi  
divisa dal mio ben,  
barbaro, e non concedi  
ch'io ne dimandi almen.

310

Come di tanto affetto  
alla pietà non cedi?  
Hai pure un core in petto,  
hai pure un'alma in sen.*(Parte.)***SCENA II**

AGENORE, AMINTA.

AGENORE

Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,  
secondate i miei detti

315

a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna  
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
dove corri, mio re?

AMINTA

La bella Elisa

pur da lungi or mirai: perché s'asconde?

Dov'è?

AGENORE

Partì.

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!

320

Ah raggiungerla io voglio.  
*(S'incamina.)*

AGENORE

*(L'arresta.)*

Ferma, signor.

AMINTA

Perché?

AGENOIRE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?

Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE

La sua grandezza,  
la giustizia, il decoro, il bene altrui,  
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore

325 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,  
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,  
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo  
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)

330 Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)

Che fai! Sorgi. Ah se m'ami  
parlami ognor così. Mi par sì bella,  
che di sé m'innamora,  
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

335 Ah te destina il fato  
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:

non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa  
degn'a d'amore?

Chi condannar potrebbe  
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo

340 la tenerezza mia?

AGENOIRE

Nessuno. È giusta.

Ma pria di tutto...

AMINTA

Ah pria di tutto andiamo,  
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE

T'arresta.

Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi  
viene Alessandro.

AMINTA

Ov'è?



AGENOIRE

Non riconosci  
345 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA

Dunque...

AGENOIRE

...attender convien.

AMINTA

Povera Elisa!

### SCENA III

ALESSANDRO e AMINTA.

ALESSANDRO

Per qual cagione  
resta il re di Sidone  
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

350 Perché ancor non impresse  
su quella man, che lo solleva al regno,  
del suo grato rispetto un bacio in pegno.  
(Vuole inginocchiarsi.)  
Soffri che prima al piede  
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico  
355 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,  
rendigli amore. Esecutor son io  
dei decreti del ciel. Tu del contento,  
che in eseguirli io provo,  
sol mi sei debitor. Per mia mercede  
360 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,  
io saprò meritar, se fino ad ora  
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo  
365 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,  
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli  
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo  
mi promette un gran re.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume  
370 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra  
quei che sceglie a regnar.  
Or va', deponi  
quelle rustiche vesti, altre ne prendi  
e torna a me. Già di mostrarti è tempo  
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,  
375 fate che Aminta in trono  
sé stesso onori, il donatore e il dono!  
(*Parte.*)

**SCENA IV***ALESSANDRO, AGENORE.*

AGENORE

(Or per la mia Tamiri  
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia  
me fra lunghi riposi,  
380 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone  
il suo re donerò. Col nuovo giorno  
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno  
sodisfatto non parto. Il vostro giogo  
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro  
385 nella stirpe real; nel saggio Aminta  
un buon re lascio al regno, un vero amico  
in Agenore al re. Sarebbe forse  
onorata memoria il nome mio  
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,  
390 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga  
fuggitiva, raminga,  
di me che si dirà? Che un empio io sono,  
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,  
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

395 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?  
Se Alessandro punisce  
le colpe altrui, le altrui virtudi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

400 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei  
tutti felici. Ah per lei sola or questa  
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto  
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE  
405 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO  
Come?

AGENOIRE  
È presente.

ALESSANDRO  
Chi?

AGENOIRE  
Tamiri.

ALESSANDRO  
E mel taci?

AGENOIRE  
Il seppi a pena  
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO  
Corri, t'affretta,  
guidala a me.

AGENOIRE  
(*In atto di partire.*)  
Vado e ritorno.

ALESSANDRO  
(*Pensa.*)  
Aspetta.

(*Risoluto da sé.*)  
(Ah sì, mai più bel nodo  
410 non strinse amore.) Or sì contento a pieno  
partir potrò. Vola a Tamiri e dille  
che oggi al nuovo sovrano  
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE  
La man!

ALESSANDRO  
Sì, amico. Ah con un sol diadema  
415 di due bell'alme io la virtù coronò!  
Ei salirà sul trono  
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,  
la gloria al nome mio  
rendo così: tutto assicuro.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

ALESSANDRO  
420 Tu impallidisci! E taci!  
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE  
...degnissima del trono.

ALESSANDRO  
È un tal pensiero...

AGENOIRE  
...degnissimo di te.

ALESSANDRO  
Di quale affetto  
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE  
425 Di piacer, di rispetto e di stupore.

ALESSANDRO  
Se vincendo vi rendo felici,  
se partendo non lascio nemici,  
che bel giorno fia questo per me!  
430 De' sudori ch'io spargo pugnando  
non dimando più bella mercé.  
(Alessandro parte con Agenore.)

*Giardino con giochi d'acque.*

## SCENA V

AMINTA solo.  
Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso  
che a' miei dubbi penosi  
Agenore concesse.  
(Siede.)

Io, nel periglio  
di parer vile o di mostrarmi infido,  
435 tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.  
E questo è il regno? E così ben si vive  
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!  
Agenore già vien.  
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

## SCENA VI

AGENOIRE e detto.

AGENOIRE  
440 E irresoluto ancora  
ti ritrovo, o mio re?

AMINTA  
No.

AGENOIRE  
Decidesti?

AMINTA  
Sì.

AGENOIRE  
Come?

AMINTA  
Il dover mio  
a compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro  
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA

A lui  
anzi già m'incamino.

AGENORE

Elisa e trono  
445 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA

È vero.  
Né d'un eroe benefico al disegno  
oppor si dée chi ne riceve un regno.

AGENORE

Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna  
ti destinan le stelle! Amala: è degna  
450 degli affetti d'un re.

AMINTA

Comprendo, amico,  
tutta la mia felicità. Non dirmi  
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,  
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

L'amerò, sarò costante:  
455 fido sposo e fido amante  
sol per lei sospirerò.

In sì caro e dolce oggetto  
la mia gioia, il mio diletto,  
la mia pace io troverò.

(Parte.)

## SCENA VII

*AGENORE solo.*

460 Uscite alfine, uscite,  
trattenuti sospiri.  
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

## SCENA VIII

*ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,  
Agenore, quai fole  
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso  
465 ch'oggi Aminta a Tamiri  
darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei  
tu sì credulo ancor?

AGENOIRE  
Io non saprei  
per qual via dubitarne.

ELISA  
E mi abbandona  
470 dunque Aminta così?...  
Donde apprendesti  
novella sì gentil?

AGENOIRE  
Da lui.

ELISA  
Da lui?

AGENOIRE  
Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA  
Dove?

AGENOIRE  
Qui.

ELISA  
Quando?

AGENOIRE  
Or ora.

ELISA  
E disse?

AGENOIRE  
[E disse]

Che al voler d'Alessandro  
475 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA  
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri  
darà la man?

AGENOIRE  
La mano e il cor.

ELISA  
Che possa  
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE  
Ah cangia, Elisa,  
cangia ancor tu pensiero:  
480 cedi al destin.

ELISA  
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE  
Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti  
che puoi far?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,  
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,  
giustizia chiederò. Voglio che Aminta  
485 confessi a tutti in faccia  
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,  
se pretende il crudel che ad altri il ceda,  
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.  
(*Parte.*)

## SCENA IX

AGENORE, poi TAMIRI.

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiango e intendo  
490 nella mia la tua pena.  
(*In atto di partire.*)

Io da Tamiri  
convien che fugga, e ritrovar non spero  
alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

(*Con ironia.*)  
D'un regno debitrice  
495 ad amator sì degno  
dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(*Con ironia.*)  
Perché sì gran novella  
non recarmi tu stesso?

AGENORE

È ver, ma forse  
l'idea del dover mio  
500 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI

Sentimi. Dove corri?

AGENORE

A ricordarmi  
che sei la mia sovrana.

TAMIRI

Alle mie nozze  
io presente ti voglio.

AGENORE

Ah no, perdona:  
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI

505 Ubbidienza io voglio  
da un suddito fedel.

AGENORE

(Oh dio!)

TAMIRI

M'udisti?

AGENORE

Ubbidirò, crudele.

TAMIRI

510 Se tu di me fai dono,  
se vuoi che d'altri sia,  
perché la colpa è mia?  
Perché son io crudel?

515 La mia dolcezza imita.  
L'abbandonata io sono,  
e non t'insulto ardita  
chiamandoti infedel.

(Parte.)

## SCENA X

*AGENORE solo.*

Misero cor! Credevi  
di aver tutte sofferte  
le tirannie d'amore. Ah non è vero:  
ancor la più funesta,  
520 misero core, a tollerar ti resta.

Sol può dir come si trova  
un amante in questo stato  
qualche amante sfortunato  
che lo prova al par di me.

525 Un tormento è quel ch'io sento  
più crudel d'ogni tormento,  
è un tormento disperato  
che soffribile non è.

(Parte.)

*Tempio di Ercole Tirio.*

## SCENA XI

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce  
ALESSANDRO con seguito. Poi TAMIRI, indi  
AGENORE.*

ALESSANDRO

530 Voi che fausti ognor donate  
nuovi germi a' lauri miei,  
secondate, amici dèi,  
anche i moti del mio cor.  
Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:  
perché il re non si vede?  
535 Dov'è Tamiri?



TAMIRI  
È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO  
Sei tu la principessa?

TAMIRI  
Son io.

AGENORE  
Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI  
Odi. Agenore amante  
la mia grandezza all'amor suo prepone.  
540 Se alla grandezza mia posporre io debba  
un'anima si fida,  
esamini Alessandro e ne decida.

ALESSANDRO  
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

## SCENA XII

*ELISA e detti.*

ELISA  
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO  
545 Chi sei? Che brami?

ELISA  
Io sono Elisa. Imploro  
d'Alessandro il soccorso  
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO  
Contro chi mai?

ELISA  
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO  
Che ti fece Alessandro?

ELISA  
Egli m'invola  
550 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno  
ei vuol vedermi estinta.  
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO  
Aminta! E qual ragione  
hai tu sopra di lui?

ELISA  
Qual? Da bambina  
555 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO  
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,  
era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il re, non diede il core.

## SCENA XIII

*AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.*

AMINTA

Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

560 Come!

AMINTA

*(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)*

Le regie spoglie  
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna  
del cor d'un re, ma non è degna Elisa  
565 ch'io le manchi di fé.

Abbiassi il regno  
chi ha di regnar talento:  
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE

Che ascolto!

ALESSANDRO

Ove son io!

ELISA

Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

570 Sì generosi amanti  
non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,  
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo  
Agenore fedel.

*(Ad Aminta ed Elisa.)*

Voi di Sidone

or sarete i regnanti,  
*(Ad Agenore e Tamiri.)*

575 e voi soggetti  
non resterete. A fabbricarvi il trono  
la mia fortuna impegno,  
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone  
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

580 In queste spoglie a caso  
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
del tuo regno felice  
tutto per questa via forse il tenore.  
Bella sorte di un regno è il re pastore.

**Coro**

TUTTI

585 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA, AMINTA

590 Con fortunati auspici  
in questi dì più belle  
splendino in ciel le stelle,  
rida più lieto amor.

TUTTI

Viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA

595 Nell'adorarti ognora  
qual sia un felice amore,  
caro, il mio cor saprà.

AMINTA

Se quel tuo cor m'adora,  
cara, più dolce ardor,  
no, che l'amor non dà.

ALESSANDRO

600 Questo è per me contento.

AGENORE

Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

No, che ad amore un cor  
resistere non sa.

ELISA

Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA

605 Cari accenti del mio bene.

A DUE

Nel mirarti mi conviene  
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI

Alme liete, alme care,  
sì godete nell'amar.

TUTTI

610 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

*Fine del dramma.*

*Il ballo intitolato "La ninfa spergiura protetta  
dall'amore" è d'invenzione del signor Trancard,  
maestro di ballo e primo ballerino al servizio di S. A.  
S. E. di Baviera.*